



CULTURA

Le donne  
che hanno fatto  
l'Unità d'Italia

# Un volume dedicato alle donne che hanno fatto l'Unità d'Italia



INTERVISTA

*L'assessora Maltoni:  
«Ricordare come le donne  
siano diventate cittadine  
italiane è un buon modo  
per contribuire  
a vivere attivamente  
i diritti di cittadinanza  
in Italia e in Europa  
nel XXI secolo»*

Nelle  
biografie  
contenute  
nel volume  
si trovano  
donne  
che hanno  
saputo osare

## STORIA

FORLÌ

di Thomas Casadei

**FORLÌ.** Un volume realizzato grazie all'iniziativa di donne impegnate nel presente, dedicato a donne (dalle biografie spesso straordinarie) del passato, con lo sguardo alle future generazioni, nell'anno delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

*Tra i pochi nomi femminili che si incontrano studiando la storia dell'800, molti sono di donne non italiane, come se per le donne del nostro Paese in quell'epoca l'impegno politico fosse qualcosa di impensabile. Basti pensare, del resto, che le italiane sono state tra le ultime a conquistare il diritto di voto in Europa, dopo la Resistenza e la lotta di Liberazione dal nazi-fascismo come puntualmente ricorda la storica Maria Serena Piretti*



*Un percorso "tra idee e immagini" iniziato significativamente e simbolicamente l'8 marzo 2011 con cui l'assessorato Pari opportunità e conciliazione e la Commissione Pari opportunità del Comune di Forlì hanno voluto ricordare il contributo femminile alle lotte risorgimentali. La pubblicazione delle immagini della mostra intitolata "Il Risorgimento invisibile" segna lo stretto legame tra le due ricorrenze*

Sta qui l'esito di un percorso "tra idee e immagini", iniziato significativamente e simbolicamente l'8 marzo 2011, con cui l'assessorato Pari opportunità e conciliazione e la Commissione Pari opportunità del comune di Forlì hanno voluto ricordare il contributo femminile alle lotte risorgimentali.

La pubblicazione delle immagini della mostra intitolata *Il Risorgimento invisibile* segna lo stretto legame tra le due ricorrenze, perché – come osserva nella sua introduzione l'assessora Maria Maltoni – ricordare (o riscoprire) come le donne siano diventate cittadine italiane è un buon modo per contribuire a vivere più attivamente i diritti di cittadinanza in Italia e in Europa nel XXI secolo.

Tra i pochi nomi femminili che si incontrano studiando la storia dell'800, molti sono di donne non italiane, come se per le donne del

nostro Paese in quell'epoca l'impegno politico fosse qualcosa di impensabile. Basti pensare, del resto, che le italiane sono state tra le ultime a conquistare il diritto di voto in Europa, dopo la Resistenza e la lotta di Liberazione dal nazi-fascismo, come puntualmente ricorda **Maria Serena Piretti** (ordinario di Storia contemporanea all'Università di Bologna) nel suo contributo *La condizione della donna nelle legislazioni della penisola italiana prima e dopo l'unità*.

In ogni città italiana si trovano piazze e lapidi dedicate ai "padri della patria", scarsissime sono invece le tracce delle donne che hanno fatto l'Unità, quasi fossero invisibili.

Il merito fondamentale dell'iniziativa è proprio quello di contribuire ad affermare che ci sono state anche "madri della patria" delle quali con orgoglio la città di Forlì – certamente una

delle più attive su scala nazionale nell'anno del 150° grazie all'impulso del suo sindaco, lo storico del Risorgimento e dell'Età contemporanea **Roberto Balzani** – può rivendicare di aver mantenuto il ricordo anche nella toponomastica.

Nelle biografie contenute nella pubblicazione si trovano così donne che hanno saputo osare, nella vita politica e anche personale; "femministe" ante-litteram che, prima ancora che il movimento emancipazionista prendesse corpo, hanno affermato la propria capacità di autodeterminazione e la volontà di essere considerate a pieno titolo cittadine di uno Stato che ancora di fatto non esisteva nella sua forma di Stato nazionale. Un ruolo che è stato interpretato con accenti diversi: dal radicalismo politico e anti-conformista di **Cristina Trivulzio di Belgioso**

(1808-1871), "genio femminile in azione" come la definisce nel suo saggio la giovane studiosa **Sara Samori** (pp. 23-31), all'impegno caratterizzato dai modi aristocratici e anglosassoni di **Giorgina Craufurd Saffi** (1807-1911), di cui ricostruisce l'itinerario e la vita in parte trascorsa a Forlì la studiosa dell'Ottocento **Flavia Bugani** (pp. 17-21), sempre però con la coerenza di chi compie scelte che si pagano in prima persona.

Nelle biografie raccolte si trova una consapevolezza molto moderna della dignità personale, ancora prima che politica, e una grande, prorompente, passione. Sarebbe, tuttavia, assai riduttivo considerare queste "pasionarie" dell'Unità d'Italia come delle eroine sacrificate per amore dei loro compagni. Al contrario le scelte politiche individuali spesso sono precedenti

agli incontri amorosi che pure hanno segnato la vita delle donne del "Risorgimento invisibile". Certo l'abbinarsi dei due elementi ha prodotto vite vissute pericolosamente, da ogni punto di vista, ben lontane dall'immagine retorica che ha accompagnato gli eroi del nostro Risorgimento. La giovanissima **Ana Maria De Jesus Ribeiro da Silva**, detta "Aninhas" (Anita [1821-1849]), quando in-

contra Garibaldi, è già una convinta ribelle per scelte sociali e accadimenti biografici.

Le figure menzionate – insieme ad altre quattordici tratteggiate nel volume (da Margaret Fuller Ossoli a Maria Drago Mazzini, da Giuditta Bellerio Sidoli a Amalia Schneider, da Ifigenia Gervasi Zauli Sajani a Jessie White Mario, da Giulia Calame a Enrichetta di Lorenzo, da Adelaide Bono Carioli a E-

leonora Curlo Ruffini, da Sara Levi Nathan a Giacinta Pezzana, da Gualberta Alaide Beccari a Teresa Cattani Scardi) – possono rappresentare un esempio per le ragazze di oggi, proprio in un momento in cui la dignità delle donne viene messa in discussione e più in generale un esempio di virtù e coraggio civili, valido per tutti.

La mostra, nata da un fattivo confronto con l'i-

dea progettuale di **Casa Walden** (che ha curato anche la pubblicazione del volume, con il supporto di alcuni sponsor) è stata esposta in varie città italiane e rivela tutta la ricchezza delle Biblioteche del comprensorio forlivese, a cominciare da quella comunale di Forlì intitolata ad "Aurelio Saffi", autentica miniera storica del patrimonio culturale romagnolo e nazionale.

●Info: 0543 712429